

Ecco come cambierà la legge sui diritti tv La mossa del governo

L'esecutivo rivedrà il testo Melandri: arriva il modello inglese. Basta con il controllo in mano a pochi soggetti

Sarà modificato anche il criterio del bacino di utenza: più valore ai residenti

CARMELO LOPAPA

ROMA. Diritti tv, pacchi di milioni alle squadre di calcio, poteri della Lega e non solo, il governo cambia le regole e i criteri. Alla maxi riforma (dell'obsoleta legge Melandri che ha disciplinato dal 2008 l'intera materia) ha lavorato per mesi Palazzo Chigi, sotto la supervisione del sottosegretario alla Presidenza Luca Lotti. La sentenza dell'Antitrust della settimana scorsa, con relative pesanti sanzioni ai colossi tv, ha finito con l'accelerare il percorso.

La riforma camminerà di pari passo con la proposta di legge parlamentare che entro dieci giorni sarà ufficializzata dalle proponenti, le due deputate Pd Lorenza Bonaccorsi e Daniela Sbröllini (responsabile sport), e che si limiterà a ridefinire la titolarità e la commercializzazione dei diritti tv, ovvero i primi due titoli (i primi 20 articoli) della Melandri. Ma il "cuore" e le centinaia di milioni dei diritti tv ballano sulla terza parte, passata ai raggi

X della riforma.

«Questione di qualche settimana e presenteremo il nostro progetto» ha annunciato il premier Matteo Renzi nell'intervista di ieri a *Repubblica*. E il varo è imminente. Il 20 aprile l'Autorità che vigilia sulla concorrenza è stata inflessibile multando Mediaset premium (51 milioni) e Sky (4 milioni), Lega Calcio (quasi 2) e la società di consulenza Infront Italy (9 milioni) per l'accordo illecito stipulato sui diritti tv. Sulla scia, anche l'Agcom, l'autorità sulle comunicazioni, ha osservato che la legge Melandri è ormai superata oltre che di difficile attuazione, sollecitandone la riforma. La normativa risale al 2009 e ha sancito finora la vendita centralizzata dei diritti tv. Ad oggi, in base al contratto ultimo (che ha validità 2015-2018) la torta da 943 milioni distribuiti dalle pay tv è stata distribuita in parti uguali per il 40%, dunque 18,5 milioni per ciascuno dei 20 club di serie A, il 30% in base al bacino di utenza e un restante 30 per i risultati sportivi e dunque il "prestigio" storico di ogni squadra. Insomma, si è andati dai 100 milioni della Juve ai 22 di Frosinone e Carpi neopromosse. Con la ri-

forma, si adotta invece il criterio in vigore in Inghilterra per cui la parte uguale per tutti sale dal 40 al 50% (da 18 a 23 milioni). Ma soprattutto viene rivisto il criterio del bacino di utenza, che assegna un altro 30% in base non al numero incerto dei tifosi ma degli abitanti per città (la frase nel testo di legge sarà: «massima oggettività»). E così quello dei risultati sportivi, messo già in discussione da alcuni presidenti. Dovrebbe essere inoltre rivista, la piena autonomia gestionale delle Lega Calcio sull'asta per l'assegnazione dei diritti tv. E non è escluso che venga rimessa in discussione la norma che oggi prevede un mega paracadute (circa 40 milioni) alle squadre che retrocedono in B, col rischio di falsare il campionato cadetto e col paradosso per cui i presidenti di squadre oggi in bilico potrebbero avere convenienza a retrocedere. Il tutto per evitare che il sistema si di fatto controllato da tre o quattro squadre.

Con un secondo provvedimento, il governo studierà anche la revisione della vecchia legge del 1981 che disciplina tutto lo sport professionistico con misure su stadi e diritti dei calciatori.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

CLUB PIÙ EQUILIBRATI

Con la riforma, passa dal 40 al 50 per cento (da 18 a 23 milioni) la quota fissa dei diritti tv per ciascun club, sul modello inglese



IL BACINO DI UTENZA

Nella distribuzione della "torta" da 943 milioni di diritti, peserà meno il numero dei tifosi e più il numero dei residenti per città



PIÙ VINCOLI SULLA LEGA

La Lega Calcio ha piena autonomia gestionale sull'asta per i diritti. Dopo le sanzioni Antitrust sarà sottoposta a maggiori controlli

STADI E CALCIATORI

Oltre a rivedere la legge Melandri, il governo prepara una riforma del professionismo. Tra gli interventi: stadi e diritti dei calciatori

